

Denutrizione e disponibilità di cibo nel Mondo, in Europa, in Italia

Il tema di Expo 2015, "Nutrire il Pianeta, energia per la vita", pone all'attenzione, anche popolare, la questione della fame nel mondo, delle sue cause e conseguenze, e delle azioni da compiere per eliminarla. Sull'argomento sono disponibili alcuni studi (spesso non concordanti, trattandosi di stime), in primis quelli della FAO (Organizzazione per il cibo e l'agricoltura delle Nazioni Unite), di cui questo rapporto propone una sintesi che consente di mettere a fuoco dimensioni e caratteristiche del fenomeno.

Nel Mondo

Nell'arco degli ultimi 15 anni, la popolazione mondiale è passata da 5,3 a 7,2 miliardi di persone, con un incremento del 35,8%; il numero delle persone denutrite è invece diminuito di oltre 200 milioni, pari al 21,4%, tuttavia ad un ritmo molto differente fra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo (tabella 1).

Tabella 1 - Persone denutrite e popolazione mondiale

	1990-92	2014-16	Variatz. %
Popolazione mondiale (miliardi)	5,3	7,2	+35,8
Persone denutrite (milioni)	1011	795	-21,4
di cui in Paesi sviluppati	20	15	-25,0
di cui in Paesi in via di sviluppo	991	780	-21,3

Fonte: elaborazione del Centro Studi Confagricoltura su dati FAO e altri

La generalizzata sensibile riduzione del numero di persone denutrite, in rapporto alla popolazione complessiva del Pianeta, presenta, nel dettaglio delle sottoregioni, alcune criticità: progressi molto contenuti in Oceania, regressi in Africa Centrale e Asia Occidentale. I progressi più rilevanti, nella conquista di un'alimentazione sufficiente, si registrano in Africa Orientale e Occidentale, Asia Sud-Est e Orientale, Caraibi (tabella 2).

Tabella 2 - Incidenza delle persone denutrite sulla popolazione complessiva nei Paesi in via di sviluppo (dati %)

	1990-92	2014-2016	Differenza
Africa	27,6	20,0	-7,6
Nord Africa	<5,0	<5,0	-
Africa Orientale	47,2	31,5	-15,7
Africa Centrale	33,5	41,3	+7,8
Africa Meridionale	7,2	5,2	-2,0
Africa Occidentale	24,2	9,6	-14,6
Asia	23,6	12,1	-11,5
Asia Centrale e Caucaso	14,1	7,0	-7,1
Asia Orientale	23,2	9,6	-13,6
Asia Sud-Est	30,6	9,6	-21,0
Asia Meridionale	23,9	15,7	-8,2
Asia Occidentale	6,4	8,4	+2,0
America Latina e Caraibi	14,7	5,5	-9,2
Caraibi	27,0	19,8	-7,2
America Centrale	10,7	6,6	-4,1
Sud America	15,1	<5,0	-10,5
Oceania	15,7	14,2	-1,5

Fonte: elaborazione del Centro Studi Confagricoltura su dati FAO

Per quanto orientative, le cifre indicate in tabella 3 consentono di farsi un'idea abbastanza chiara del problema della nutrizione del Pianeta. Da una parte è evidente che occorre incrementare la produzione procapite di cibo nei Paesi in via di sviluppo che attualmente è prossima alla metà di quella dei Paesi sviluppati. D'altra parte si devono ridurre le **perdite** di materie prime alimentari (prodotto agricolo non raccolto o deteriorato durante lo stoccaggio) e gli **sprechi** lungo la filiera agroalimentare (prodotto scartato durante la trasformazione industriale, la distribuzione e la commercializzazione, cibo non consumato a livello domestico e nella ristorazione). Del cibo prodotto, nei Paesi sviluppati si consumano effettivamente solo i due terzi, e nei Paesi in via di sviluppo i tre quarti. In particolare, nei Paesi sviluppati lo spreco di cibo è sei volte superiore rispetto ai Paesi in via di sviluppo; sono invece simili, in percentuale, le perdite di prodotto agricolo, ma per ragioni diverse: prevalentemente commerciali nei Paesi sviluppati; di deficit infrastrutturale e tecnico nei Paesi in via di sviluppo.

Tabella 3 - Produzione e disponibilità di cibo (Kg procapite all'anno)

	Paesi sviluppati	Paesi in via di sviluppo
a) Cibo prodotto	1.190	605
b) Perdite	290	145
c) Cibo disponibile	900	460
d) Spreco	105	9
e) Cibo consumato	795	451
Incidenza delle perdite (b/a)	24,40%	24,00%
Incidenza dello spreco (d/c)	11,70%	1,90%
Incidenza di perdite e sprechi (e/a)	33,20%	25,40%

Fonte: elaborazione del Centro Studi Confagricoltura su dati Rapporto Save the Children 2012

Considerando che attualmente le persone denutrite nel Mondo sono stimate in 795 milioni, pari al 11% dei 7,2 miliardi di abitanti del Pianeta, basterebbe teoricamente ridurre di un terzo perdite e sprechi di cibo (si recupererebbero circa 530 milioni di tonnellate, tabella 4) per assicurare una alimentazione sufficiente all'intera umanità.

Tabella 4 - Distribuzione delle perdite e degli sprechi alimentari mondiali lungo i diversi anelli della filiera alimentare

	Quantità (milioni di t)	Incidenza%
Produzione agricola	510	32
Post raccolta e stoccaggio	355	22
Trasformazione industriale	180	11
Distribuzione	200	13
Consumo domestico e ristorazione	345	22
TOTALE	1590	100

Fonte: FAO

Va inoltre considerato che, a causa di una alimentazione eccessiva, poco più di due miliardi di persone (29% della popolazione mondiale) è in sovrappeso; di queste, poco meno di un terzo è obeso; i due terzi delle persone sovrappeso o obese vivono in Paesi sviluppati (stime OMS e Institute for Health Metrics and Evaluation - USA).

Le categorie di prodotti alimentari primari sono soggette in misura diversa a perdite e sprechi: maggiormente interessati dal fenomeno sono frutta e ortaggi freschi (tabella 5).

Tabella 5 - Perdite e sprechi alimentari mondiali per categoria di prodotto (%)

	% perdite+sprechi
Frutta e verdura	45
Radici e tuberi	45
Cereali	30
Pesce e prodotti a base di pesce	30
Semi oleaginosi e leguminose	20
Carne e prodotti a base di carne	20
Prodotti lattiero-caseari	20

Fonte: FAO

La perdita e lo spreco di cibo determinano anche spreco di risorse ambientali (tabella 6) e comportano rilevanti costi sociali, stimati dalla FAO in oltre 1200 miliardi di dollari l'anno (tabella 7), senza tenere conto degli impieghi di energia e dei costi di smaltimento dei rifiuti.

Tabella 6 - Principali impatti ambientali delle perdite e spreco di cibo (stime 2012)

Impatti ambientali	Unità di misura	Mondo	Paesi sviluppati	Paesi in via di sviluppo
Emissioni di gas serra	Gt-CO2 equiv.	3,49	0,75	2,74
Suolo occupato	Milioni di ha	0,90	0,21	0,70
Impieghi di acqua	Miliardi di mc	306	24	282
Perdita di suolo	Gt	7,31	1,00	6,31
Deforestazione	Milioni di ha	1,82	0,16	1,66

Gt=Gigatonnellate (miliardi di tonnellate)

Fonte: FAO

Tabella 7 - Principali impatti sociali delle perdite e spreco di cibo (stime 2012 - miliardi di dollari USA per anno)

	Mondo	Paesi sviluppa	Paesi in via di
Emissioni gas serra	394,0	85,0	309,0
Deforestazione	2,9	0,3	2,6
Consumo acqua	7,7	2,2	5,5
Scarsità acqua	164,0	14,0	150,0
Inquinamento acqua	24,0	13,0	11,0
Consumo di suolo	34,6	16,4	18,2
Biodiversità	9,5	4,4	5,2
Spesa sanitaria	8,0	0,8	7,2
Mancati redditi	228,6	7,8	230,8
Altri costi individuali	102,0	2,8	99,2
Conflitti	248,9	-	-
Totale	1.224,2	146,7	838,7

Fonte: FAO

In Europa

In Europa lo spreco annuo di cibo è stimato (2014) in oltre 100 milioni di tonnellate. Principale responsabile è il consumo domestico, immediatamente seguito dalla trasformazione industriale; incidenze più contenute si registrano per la ristorazione e la distribuzione (tabella 8).

La tendenza crescente degli sprechi alimentari ha indotto il Parlamento Europeo ad adottare la Risoluzione "Come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE", in cui chiama la Commissione ad adottare iniziative concrete per dimezzare gli sprechi alimentari entro il 2025. Secondo le stime dell'ente britannico di settore (WRAP - Waste & Resources Action Programme), il 60% degli sprechi domestici sarebbe evitabile.

Lo stesso Parlamento Europeo stima che in Europa vi siano 79 milioni di cittadini (11,1% della popolazione) che vivono sotto la soglia di povertà e 16 milioni che si alimentano a sufficienza grazie all'aiuto di organizzazioni caritative.

Tabella 8 - Distribuzione % nella filiera dello spreco alimentare in Europa

Trasformazione industriale	39
Distribuzione e vendita	5
Consumo domestico	42
Ristorazione	14
Totale	100

Fonte: Bio Intelligence Service (BIOIS) per Commissione UE 2010

In Italia

In Italia, l'Osservatorio Waste Watcher (Università di Bologna) stima il valore dello spreco alimentare domestico, nel 2014, in 8,1 miliardi di euro: ogni famiglia "butta nella pattumiera" 630 grammi di cibo a settimana per un valore di 338 euro l'anno.

Fra prodotto agricolo non raccolto e sprechi lungo la filiera, circa 6,7 milioni di tonnellate di cibo non arrivano a nutrire la popolazione (tabella 9).

Tabella 9 - Distribuzione nella filiera di perdite e sprechi alimentari in Italia (milioni di tonnellate)

Prodotto non raccolto	1,4
Trasformazione industriale	2
Distribuzione e vendita	0,3
Consumo domestico	2,2
Ristorazione	0,8
TOTALE	6,7

Fonte: elaborazione del Centro Studi Confagricoltura su dati Waste Watcher (Università di Bologna)

Secondo stime dell'AGEA aggiornate al 2013, sono salite a poco meno di 4,1 milioni (erano 2,76 milioni nel 2010) le persone indigenti che si rivolgono ad organizzazioni caritative per procurarsi i generi alimentari necessari per una nutrizione sufficiente (ma certo non ottimale). D'altra parte, l'ISTAT (tabella 10) rileva che i cittadini italiani in condizione di povertà sono molti di più (7,8 milioni nel 2014), di cui oltre metà (4,1 milioni) in condizione di povertà assoluta: pur in misura diversa, tutti sono esposti al rischio di un'alimentazione insufficiente e di cattiva qualità.

Tabella 10 - Cittadini italiani in condizione di indigenza (x 1.000)

	Personne in povertà relativa	% delle popolazione in povertà relativa	Di cui in povertà assoluta	% della popolazione in povertà assoluta	Poveri aiutati da enti caritativi
2010	6.657	11,2	2472	4,2	2.763
2011	6.652	11,2	2652	4,4	3.380
2012	7.684	12,8	3552	5,9	3.687
2013	7.822	13	4420	7,3	4.068
2014	7.815	12,9	4102	6,8	-

Fonte: elaborazione del Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT e AGEA

Conclusioni

Per quanto significativamente ridotta negli ultimi anni, la denutrizione procura sofferenza a 795 milioni di abitanti del Pianeta provocando, direttamente o indirettamente, la morte di circa 8,8 milioni di persone l'anno.

L'attuale produzione agricola mondiale sarebbe tuttavia sufficiente ad alimentare in modo adeguato i 7,2 miliardi di persone che abitano il Pianeta, se si limitassero le perdite di prodotto nella fase iniziale della filiera (agricoltura e primo stoccaggio) e gli sprechi nelle fasi successive (trasformazione industriale, consumo domestico, ristorazione), che sottraggono al sistema alimentare almeno un terzo del cibo potenzialmente disponibile.

D'altra parte, va considerato che già nel 2028 (previsioni ONU) la popolazione mondiale sarà cresciuta di un altro miliardo di persone: al contenimento di perdite e sprechi si dovrà dunque affiancare una diffusa crescita della produzione agricola, particolarmente nei Paesi in via di sviluppo. Per raggiungere questo obiettivo, sarà anche necessario (particolarmente nei Paesi sviluppati) limitare la sottrazione di suolo all'uso agricolo.